

“Il rischio non cessa”

Comunicato stampa: “il rischio non cessa: bambini, bambine e adolescenti afflitti dai gruppi armati paramilitari post-demobilizzazione e dai gruppi armati locali in Colombia e alle sue frontiere”.

Bogotà, 11 novembre 2015

Come conseguenza delle gravi problematiche di chi incorre nei gruppi armati paramilitari post-demobilizzazione (GAPPD) e nei gruppi armati locali (GAL) in Colombia e alle frontiere con bambini, bambine e giovani (NNA), il Servizio Gesuita Rifugiati (SJR – Colombia), (SJR, Latinoamerica e El Caribe) e la COALICO, presentano all’opinione pubblica questo comunicato destinato alla comunità internazionale e allo stato colombiano, con il fine di affrontare il rischio di reclutamento e sfruttamento dell’infanzia nel conflitto armato e altre violenze. Il comunicato identifica una serie di situazioni che affliggono e attentano alla vita e all’integrità personale di bambini e giovani, grazie alle azioni di GAPPD/GAL, ed è stato realizzato sulla base di informazioni provenienti da differenti regioni del paese, definendo di particolare preoccupazione le seguenti:

- Nella **Valle del Cauca**, le famiglie che si oppongono al reclutamento dei figli, sono minacciate di morte e obbligate a spostarsi e abbandonare le loro case; GAPPD/GAL vi reclutano NNA per non essere anticipati dalla controparte armata.
- In **Nariño, Valle del Cauca e alla frontiera sud colombiana**, le GAPPD/GAL hanno guidato scenari dove la partecipazione diretta di NNA dentro le strutture è quasi invisibile, però costante; le GAPPD/GAL hanno reso sistematici gli atti di violenza, abuso e sfruttamento sessuale contro i NNA.
- Nella zona **a nord di Santander**, le GAPPD/GAL attirano e reclutano NNA offrendo promesse di denaro e carriera, tra altri antivalori derivati dal culto del denaro facile.
- In **Nariño e alla frontiera sud**, le zone di azione delle GAPPD/GAL coincidono con quelle di rifugio delle vittime degli altri attori armati, generando gravi processi di re-vittimizzazione.
- Le **frontiere nord e sud**, a nord di Santander e in Nariño, sono aree che contano un maggior valore geo-strategico e maggiori risorse economiche, e dove si rileva il maggior numero di casi di reclutamento di minori.

Di fronte a questo panorama, il SJR Colombia, il SRJ LAC e la COALICO, come parte delle organizzazioni della società civile che lavorano in materia di prevenzione, accompagnamento, protezione, assistenza e promozione dei diritti della popolazione civile vittima del conflitto armato, e che mettono speciale enfasi nella protezione minorile, stimolano lo stato colombiano e la comunità internazionale ad adottare le raccomandazioni presentate in questo comunicato informativo, provvedendo così alla protezione integrale ed effettiva dei diritti dei minori e garantendone la serenità reale.

Il **5 novembre 2015** la rappresentante speciale dell'**ONU** per i bambini e i conflitti armati, **Leila Zerrougui**, ha accolto con soddisfazione il compromesso concordato con le Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia-Esercito del Popolo (**FARC-EP**), di cessare il reclutamento di minori di 18 anni nelle proprie file. Questo compromesso è stato espresso durante la seconda visita della rappresentante speciale a **Cuba**, che si è adoperata sul campo, dal 30 ottobre al 3 novembre, per discutere il destino dei bambini afflitti dal conflitto in Colombia.

Zerrougui si è trattenuta all'Havana per discutere con il **governo colombiano** e le **FARC-EP**, i due partecipanti alla **Conversazione di Pace**.

L'alta funzionaria ha considerato che si tratta di un passaggio fondamentale per proteggere i minori e per soddisfare ciò che stabiliscono le leggi internazionali.

Durante la riunione, il gruppo armato ha dichiarato la sua volontà di liberare i minori di 15 anni presenti nelle sue file; inoltre, in accordo con il governo, ha manifestato di essere disposto a collaborare per la **reintegrazione** di questi bambini e ragazzi nella società.

La rappresentante speciale ha chiamato a vigilare sulla sicurezza e sulla protezione dei minori prima, durante e dopo il processo di separazione dal gruppo armato degli ex soldati e ha sottolineato l'importanza di prevenire nuovi reclutamenti da parte di altri gruppi.